

## SCHEDA TECNICA



Il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 15 settembre 2017, tre francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicati a: Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, Abbazia di Casamari e Basilica Pontificia di San Nicola in Bari, del valore di € 0,95 per ciascun francobollo.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia per il francobollo dedicato all'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, in calcografia per i francobolli dedicati all'Abbazia di Casamari e alla Basilica Pontificia di San Nicola in Bari, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 48 x 40; formato stampa: mm 44 x 36; formato tracciatura: mm 54 x 47; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: quadricromia per l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, uno per l'Abbazia di Casamari e per la Basilica Pontificia di San Nicola in Bari; tiratura: quattrocentomila esemplari per ciascun francobollo; fogli: ventotto esemplari, valore “€ 26,60”.

Le vignette raffigurano rispettivamente:

- l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo che sorge al centro di un'area archeologica;
- la facciata della gotica Abbazia di Casamari edificata nel 1036;
- una veduta prospettica della romanica Basilica Pontificia di San Nicola in Bari.

Completano i francobolli le leggende “ABBAZIA DI SAN GERVASIO DI BULGARIA - MONDOLFO”, “ABBAZIA DI CASAMARI”, “BASILICA PONTIFICIA DI SAN NICOLA - BARI”, la scritta “ITALIA” e il valore “€ 0,95”.

Bozzettista: Tiziana Trinca per l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo.

Bozzettisti e incisori: Rita Fantini per l'Abbazia di Casamari e Maria Carmela Perrini per la Basilica Pontificia di San Nicola in Bari.

A commento dell'emissione vengono realizzati i rispettivi bollettini illustrativi con articoli a firma di Alessandro Berluti, per l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, Dom Eugenio Romagnuolo, Abate di Casamari e p. Ciro Capotosto OP, Rettore della Basilica Pontificia S. Nicola.

Gli Uffici Postali di Mondolfo (PU) e Casamari (FR) e lo Sportello Filatelico dell'Ufficio Postale di Bari 1 utilizzeranno, il giorno di emissione, il rispettivo annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane.

I francobolli ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia e sul sito [poste.it](http://poste.it).

La presentazione dei francobolli:

### **Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo**

L'Abbazia di S. Gervasio di Bulgaria a Mondolfo è incastonata ai piedi della collina marchigiana sulla riva sinistra del fiume Cesano non lontano dall'Adriatico. Uno dei luoghi di culto più antichi della Diocesi di Senigallia, certo fra le più belle quanto enigmatiche chiese della Provincia di Pesaro e Urbino, l'abbazia altomedievale di S. Gervasio di Bulgaria, dalle origini paleocristiane, sorge lungo quel diverticolo della Strada consolare Flaminia che, all'altezza di Cagli, piegava verso meridione e, seguendo il corso del Cesano, passava per Mondolfo. In questo territorio sorgeva in epoca tardo romana la stazione di posta di "Ad Pirum Filumeni": luogo segnalato dalla "Tabula Peutingeriana" e catalizzatore di scambi e incontri non solo commerciali, oggi testimoniati dall'area archeologica ancora ampiamente da indagare.

Dall'esterno a pianta basilicale a tre navate, con un interno rimaneggiato nel Settecento che pur parzialmente consente la lettura triabsidata del sacro edificio, l'abbazia presenta l'altare rivolto verso Oriente, dove nasce il sole, perché nella Chiesa è venerato il Sole di Giustizia, Cristo Signore. Nella navata, attraverso il mattonato si legge poi chiaramente una precedente struttura, all'altezza dell'antico pavimento, che individua una porta. Tale accesso è ubicato su quella che è ritenuta la più antica costruzione – cella – dell'abbazia di S. Gervasio.

Scendendo sotto l'altare si accede al luogo più suggestivo, carico d'arte, di storia e di fede, dell'intero complesso di S. Gervasio. Nella cripta "a fungo" sorretta da un'unica colonna in marmo cipollino, denotata nel perimetro da bifore cieche domina al centro il più grande sarcofago di stile ravennate presente nelle Marche e databile ai primi anni del VI secolo. Questo manufatto in marmo del Proconneso – che tradizione vuole vi sia conservato il corpo di S. Gervasio, antico patrono di Mondolfo – esprime nelle sue raffigurazioni la fede di quei primi cristiani. Vi troviamo infatti incisa la Croce, i pavoni – particolarmente raffinati nella loro lavorazione – il labaro costantiniano, l'edera. Enigmatica è la lastra quadrangolare, posta rovesciata sulla sommità della colonna centrale della cripta di S. Gervasio, e dove in greco vi leggiamo "nessuno è immortale": con il sacramento del Battesimo ogni cristiano è chiamato alla vita eterna; ecco dunque il Fonte battesimale di S. Gervasio, porta dell'immortalità del credente. Finemente lavorato, databile attorno al XII secolo (ma c'è pure chi lo riconduce al sec. VII-VIII) è ora conservato nel Palazzo comunale di Mondolfo.

Un cunicolo sotto la navata centrale dell'abbazia, con una galleria tagliata nella malta cementizia di epoca romana, conduce alla navata sud di S. Gervasio. Qui la scelta del restauro rende possibile una lettura globale dell'edificio, grazie alla visione dell'intera navata come si presentava all'epoca della costruzione, scandita dal colonnato.

Anche se il più antico documento riferentesi a S. Gervasio di Bulgaria risale al 1109 quando ne era priore Atto, è pur vero che la storia di questo luogo e quella di Mondolfo sembrano essere strettamente collegate. È stata ipotizzata la fondazione del potente monastero di S. Gervasio, risalente all'alto Medioevo ben prima del Mille, alla presenza in loco degli *Offonidi*, la *gens* che avrebbe dato origine al nome di Mondolfo (*Mons Offo*) signori a quel tempo della città fortificata sull'Adriatico.

La festa annuale nell'abbazia cade il sabato dopo Pasqua, "sabato in Albis" con celebrazioni non solo religiose e concorso di tanti fedeli in uno dei borghi più belli d'Italia. Nel 1927 San Gervasio è stata dichiarata Monumento Nazionale.

Alessandro Berluti

### **Abbazia di Casamari**

L'abbazia di Casamari è stata fondata agli albori del secondo millennio da alcuni ecclesiastici di Veroli i quali, con l'intento di costituire una comunità monastica benedettina, avviarono la costruzione di un monastero sulle rovine del municipio romano di Cereate, patria del console Gaio Mario, cui si riporta la denominazione di Casamari, Casa di Mario.

Intorno alla metà del XII secolo, i monaci benedettini furono sostituiti dai Cistercensi che edificarono l'attuale suggestivo complesso monastico.

Il 6 maggio 1203 l'abate Giraldo poneva la prima pietra della basilica abbaziale, benedetta dal papa Innocenzo III e, a distanza di non molti anni, il 15 settembre 1217, un altro papa, il successore Onorio III Savelli, circondato da molti cardinali, arcivescovi, vescovi e tanti fedeli, la consacrava dedicandola ai martiri romani Giovanni e Paolo e, secondo la consuetudine dell'Ordine cistercense, alla beata Madre di Dio e Vergine Maria.

Secondo il Chronicon dell'abbazia gemella di Fossanova, tanta fu l'abbondanza di pane, di vino, di pesci e di uova che nessuno ebbe motivo di lamentarsi e che fu distribuito il fieno per mille cavalli.

Papa Onorio, che già da cardinale era stato munifico sostenitore del cantiere della splendida basilica, rimasta a lui sempre molto cara, alcuni mesi dopo la cerimonia, raccomandò persino al Capitolo generale di Cîteaux che l'anniversario della consacrazione della chiesa di Casamari venisse celebrato solennemente in tutte le abbazie dell'Ordine.

Fino alla prima metà del '300 Casamari esercitò un'importante opera di promozione umana e cristiana nell'Italia centrale e meridionale per poi avviarsi ad un lento declino, accentuato dall'introduzione, intorno al 1430, della commenda con cui i monaci furono privati dell'amministrazione dei propri beni.

Nel 1717 nell'abbazia di Casamari fu introdotta una colonia di monaci cistercensi riformati, detti Trappisti, i quali diedero nuovo impulso alla vitalità spirituale del monastero e ne promossero significativi interventi di ricostruzione e di restauro.

In età napoleonica e nel corso dell'Ottocento, Casamari subì invasioni, saccheggi, incendi e spargimento di sangue.

Spogliata dei suoi beni nel 1873 in seguito alle leggi di soppressione, l'abbazia, nell'anno successivo, fu dichiarata monumento nazionale e la comunità monastica custode del medesimo.

L'architettura del complesso monastico di Casamari riflette i tratti peculiari della spiritualità cistercense. La distribuzione razionale dello spazio, la robustezza delle costruzioni, il rigore geometrico, la funzionalità della struttura, la semplicità, l'austerità e l'uniformità dello stile, l'esclusione delle arti figurative (affreschi, sculture, pitture) sono, infatti, una chiara esigenza di spiritualità e un limpido manifesto di povertà.

La chiesa di Casamari – realizzata in perfetto accordo con i dettami di povertà e di rigore imposti dagli Statuti dell'Ordine che vietavano pitture, sculture e inutili ornamenti decorativi che avrebbero distratto i monaci dalla preghiera – con il resto della costruzione monastica, è certamente uno degli esempi più puri e meglio conservati dell'architettura cistercense in Italia. Poderosi pilastri composti scandiscono la navata maggiore in sette campate rettangolari, coperte da volte a crociera con vele delineate da costoloni. L'altare, al centro del transetto, e la tribuna in marmi policromi, da cui è sormontato, sono stati donati nel 1711 da papa Clemente XI Albani. Nell'abside è stato sistemato il coro in noce dove i monaci si ritrovano, a determinate ore del giorno, per la preghiera comunitaria.

Gli edifici si articolano in modo armonico attorno al chiostro, cuore del monastero e punto di riferimento dell'intero complesso. Di struttura quadrangolare, il chiostro è circondato da portici coperti da una volta a vela e chiusi da una spessa muratura. Su ogni lato si aprono quattro bifore a tutto sesto e una porta d'accesso allo spazio interno, suddiviso da aiuole che convergono verso il puteale della cisterna.

Il chiostro è il luogo del silenzio, condizione indispensabile al dialogo con Dio, in cui il monaco, messo al riparo dai pensieri mondani, legge e medita sui beni dello spirito. Le quattro gallerie indicano e riproducono simbolicamente il percorso umano e il pellegrinaggio spirituale del monaco: il disprezzo di sé, il disprezzo del mondo, l'amore del prossimo e l'amore di Dio.

Dal chiostro si accede alla sala capitolare, il luogo più importante dell'abbazia dopo la chiesa, al refettorio, l'antico dispensarium, e alle sale che ospitano il museo archeologico e la pinacoteca. Non manca una grande e spettacolare biblioteca.

Nell'abbazia di Casamari vive attualmente una comunità di venti monaci.

Don Eugenio Romagnuolo  
Abate di Casamari

## ***Basilica Pontificia di San Nicola in Bari***

La Basilica di San Nicola fu costruita alla fine dell'XI secolo nell'area dell'antico palazzo del governatore bizantino (catepano), a seguito del trafugamento e traslazione da Mira (oggi in Turchia) a Bari delle reliquie di San Nicola (1087). Uno dei massimi esempi del Romanico in Italia, la Basilica è una sintesi di stili architettonici diversi, dal bizantino al normanno, dal provenzale al lombardo. Capolavori scultorei di assoluto valore sono la *Cattedra episcopale* dell'abate Elia (il costruttore della chiesa), il *Portale dei Leoni* e il *Ciborio* (i cui capitelli bizantini creano un'atmosfera di profonda sacralità).

La sua costruzione si protrasse per alcuni decenni nel XII secolo, cambiando volto nel XIV secolo (con le cappelle gentilizie) e nel XVII (grandioso soffitto di Carlo Rosa). I restauri del 1927-1934, rimuovendo tutto il barocco, l'hanno riportata allo stile originario.

Vescovo di Mira nel IV secolo, famoso per i suoi interventi a favore di innocenti condannati a morte e di fanciulle povere, S. Nicola è un santo universale. Moltissime sono le chiese cattoliche, ortodosse e protestanti in suo onore. È il Santo dell'unità dei cristiani.

La Basilica di San Nicola, oltre che per il suo valore di monumento artistico e storico, rappresenta all'interno della cristianità un luogo privilegiato di incontro e dialogo nel segno luminoso di Nicola, Santo della Chiesa indivisa. Ciò è attestato dai continui pellegrinaggi che quotidianamente raggiungono Bari, sempre più numerosi e desiderosi di manifestare la loro devozione verso il Santo dell'Oriente e dell'Occidente.

I Frati Domenicani, custodi del tempio barese sin dal 1951, non solo ne propagano il culto nel mondo, ma, in suo nome, contribuiscono alla causa ecumenica.

p. Ciro Capotosto OP  
 Rettore Basilica Pontificia S. Nicola